



LA CITTÀ CHE INVENTÒ LO SPORT

Tra i molti i primati di Torino, la prima società sportiva italiana, nata al Valentino nel 1844, fino al primo campionato di “football”. Alla storia e ai luoghi dell’attività sportiva in città, MuseoTorino ha dedicato un apposito Cantiere con 50 schede prodotte

Intervista a **Marco Lazzarotto** di **Alessandro F. Martini**

Torino è «la città che inventò lo sport». Questo è il titolo di un saggio di Maurizio Crosetti all’interno di un volume dell’Archivio Storico dedicato al rapporto tra la nostra città e lo sport. Torino vanta diversi primati; uno su tutti, la nascita nel 1844, nel parco del Valentino, della prima vera e propria società sportiva italiana, la Società Ginnastica.

Torino è una specie di «centro di importazione» degli sport che arrivano dal resto d’Europa, grazie a personaggi che vi transitano per i motivi più diversi: si pensi a Rudolf

Obermann e la ginnastica, a Edoardo Bosio e il *football*, ad Adolfo Kind e gli sci...

Da queste considerazioni è nata l’esigenza, se non addirittura l’urgenza, per MuseoTorino di realizzare un cantiere dedicato allo sport. Avviato in collaborazione con il Settore Sport e Tempo libero del Comune di Torino, il cantiere è stato coordinato da MuseoTorino e le schede sono state realizzate da Marco Lazzarotto, che ci spiega il percorso compiuto e gli obiettivi. Le schede prodotte, in parte già disponibili sul database di [\[seotorino.it\]\(http://seotorino.it\), sono in corso di ulteriore implementazione.](http://www.mu-</p></div><div data-bbox=)

D: In che cosa consiste il cantiere?

R: Fare un censimento di tutti i «luoghi dello sport» è un’impresa pressoché impossibile, essendo questo un ambito molto mutevole: si pensi anche alle innumerevoli bocciofile o alle associazioni che propongono attività sportive più “di nicchia”. Si è perciò deciso di privilegiare i luoghi più rilevanti storicamente e architettonicamente, ma anche

quelli oggi irriconoscibili, che insospettabilmente in passato hanno ospitato attività sportive (il parcheggio tra corso Siccardi e piazza Albarello, ad esempio, per anni ha ospitato la palestra all’aperto della Società Ginnastica); per non parlare dei luoghi scomparsi (lo Stadium, i tre ippodromi di Mirafiori, della barriera di Stupinigi, al Gerbido degli Amoretti, la sede della Società Ippica di Carlo Mollino) di cui non rimangono tracce non solo fisiche, ma spesso – purtroppo – neanche nella memoria collettiva. E poi, non si